

Qui una denuncia-lamento masturba silenzi
e lo scandalo e la vergogna non squarciano
l'arancione del cielo non sventra il grido
perché nessun Tintoretto stela divine ferite:
la coscienza informatica esige lo spettacolo
e l'oscena indignazione smuove di sguardi
post-moderno speaker pasciuto microfono freddo
come iaculato mon amour life my spianeta
giace fra le cosce supercazzola smemorata.

AIDS Soliti Assassini D'origine Ignota
parto terra violentata dalle nubi tossiche
perché Urano evirato orgasmica radioattività!

E i drop-out in versione inedia i morti spot
gli accattoni i barboni i drogati welfarestate
e tutti i figli di puttana firmati styling
re-design in ponti metropolitane marciapiedi
vicino alle stufe delle fogne per cui esperti
in commissione supercazzolano supertasse haug
in base alla reciprocità rinculata del CENSIS
con lo scoppolamento della sinistra a destra?

Già...

dimenticavo fra i particolari l'importante
(condanna per omissioni d'atti d'ufficio):
scatolato dio non vuole più saperne di croci
gli dei hanno scelto la sterilità ob torto collo
la logica del bit si svera ironia opaca spirale

la sinistra tra rampe e gallerie d'ocazo si loca
l'architettura degli svincoli si veste liberty:
i rotondi fondamenti nel teatro postindustriale
sono stati inghiottiti dalla deriva continentale.

Ecco perché questo dià-bolon demenziale morire
questa orgia fine secolo fine invisibile sapio
ma il silenzio nasconde ancora inesausto virus
un'interrogazione un'altra altra infiltrazione
tra la parola pendolare e l'azione scavatrice
inter-mittente riceventi eventi enti temporali
se di mille secoli alla guerra sopravvive senso
e terrosa fiorecenza esplose permanente sole-luna.

ULTIME FREQUENZE

Violento frantumo il cielo così amaranto
e pugno di falce calo cieco nell'aria
della partenza così impietosa quel giorno
per piantarvi i miei singhiozzi arroccati
dietro due mani incrociate e un vetro d'eco
dove un'ombra pescava amaro occhi di lago.

Era l'anima mia ubriaca leggera inesistente
che cedeva verso la pista del decollo
per non perdere per inghiottire potente
le ultime frequenze di quella voce contadina
lungo il profilo dei papaveri e delle ginestre.

I giorni che non ho voluto contare nel grido
catturato dalle vie del silenzio di nuvole
ora leggono perfino le tracce delle ore insonni
e se chiedo di non morire nella memoria collina
è per questo dis-umano sbattere vuole il mare
il respiro dei fianchi e il tuo odore di pelle.

Aspetto altri gradi di febbre per la strada
dove il vento ericino ruba foulard i pensieri
e il cuore fra le nuvole inchioda la corsa tempo
anche lui come un castello d'altra storia agapanto
un ingresso perenne e un'uscita tra cielo e terra.

MUTAZIONE

Spesso è il caso cono d'ombra il via
a spedire interrogativi d'assalto
avvenenze ai margini eventi della sonda
quando l'albeggiare sosta mezzogiorno
e assorbente cattura crepacci di rabbia.

Mi percorrono chiome ai sogni del sole
e dagli scogli della pelle in-canto
misura la soglia degli anni agli incroci
quanti sono i giorni che inseguo navigando
tra i chiaroscuri del tramonto passeggero.

Non conosco il mio viso e del tuo a-more
ora afferro solo un desiderio dissonante
quando ricordi di mare ti definivano arco
gioco di colori e gocce mentre aspettavo
dietro lo scatto improvviso di uno sguardo.

Attorno alle mani varco di vento mutazione
dimora la partenza permanente della genesi
e sul ponte radio cifre disvelano tracce
la geometria del risveglio giallo avventura
nel tuo abbandono vibrazione dissolvenza.

Ribatto il viaggio inafferrabile luogo
e ore tra i riverberi canneti riascolto
perché l'hinc et nunc intersezione di piane
sgridano il vuoto curvo delle tempie
come i tuoi fianchi disseminate fiorescenze.

Diroccato imbarcadero l'immaginario collettivo
sembra arenare la carena lameggiante spruzzi
ora che una distanza irriale dal profondo
questa guerra stravolge dei limiti uni-verso
e una differenza possibile aspetta una cesura.

IL TORO

Vedere nel punto cieco dell'occhio l'eco
l'inquieto istante sui doni delle vetrine
e lo sguardo muoversi per le vie assenti
dove trasparenza il cristallo sprigiona città
la luce dell'oscuro desiderio che s'inonda.

Salto di sonda l'eco azzurro ritorna semidio
dallo specchio anello di Gige sull'arco teso
dove nuda fiordo di brezza distante amore
prendesti frazione a varco il bagno del pene
fra le tue mani operaie d'arcobaleni udito.

Danza di sequenze distesa sulle diramazioni
il toro entrava ed usciva con sax da confine
mentre le dita giocavano la lira sul carro
come un vento di suoni a sud della via lattea
e tu pelle di sete cantavi dissolvenze ancora.

Fluidò è questo oblio della morte senza muri
algoritmo di nuvole alla vita una rivoluzione
se il tempo incastri dnachip di tempio come
e il laser incide ologrammi di ponti crepuscolo
quando risacche di cielo navighiamo all'ombra.

Quante cose in quell'angolo memoria assorbente
in agguato aspettano un rendiconto visto partenza
sono attese in zona di silenzio sul piazzale
anagrammi d'anemoni di luce accattone di sogni elisi.

FOREMI

Il mio tramonto veda è montarti sceso tra
il crespo della memoria e il mare sempre
dove l'insonnia ondeggia nuance il partire
stupore d'ala planato sulle risacche ancora.

La città dei desideri brucia ombre collinari
che aspettano il passo all'ingresso dei fianchi
dove il viaggio oltre in vera albe esplose
e la tua ferita spara luce dal buco nero tunnel.

L'anca della luna sulla tua pelle d'estate
non è così floue come il respiro poroso
quando il sole ascolta incredibile cielo
questa pioggia acida di perle nere diaspora.

Se potessi afferrare questo glucore impastarlo
in fuga per gli spazi rosso morente Doppler
ti farei doni ponte canto arcobaleno bacio
per foremi tra sonno e veglia un'amaca sgrido.

Dimmi se aggrappandoci al respiro rondine
ora sinfonia dissonante di tangenti dis-umane
ittiti e figli delle nubi scivoliamo erranze
e peschiamo multiversum il tempo seme quantico.

DISSONANZA

Trasgressione del tempo dissonanza infinita
occhi sortilegio di lago-arcobaleno
gazzella ad oriente amore della mia vita
fusoliera d'aereo primavera pulsante
sulle città notturne giostra di lampioni
domani l'aria odore di fieno e sole
bacerà campi di scirocco assetati di lembi
e le onde dell'eco costiera d'ali ascolto
saranno una criniera di soli universo
sul tuo corpo a scrivere geometrie di fiumi.

Ogni mattino trasparenze di voli a picco così
diffonde le vibrazioni del risveglio così così
che dolcemente trasbordano germinale canto
i minuti del vorticoso inseguirsi a notte
giù fino ai boschi del Danubio immobile ricordo
dove ancora scorre la malinconia della rincorsa
e la vertigine degli occhi fiorisce ieri sapori
la lingua sulla pelle suono spirali incandescenze
domani avrò vino per le nozze e viali freschi
e danze e giochi eterni sorsi di stelle domani.

LA LUNA SI TRUCCA

Spicca lamenti la mezzanotte archivio
e la luna si trucca allo specchio.

Bicchieri frammenti di trasversale
versano bitoniere cuore di brigante.

Oh incandescenza di questa notte!

Sarebbe da invocare il dio che non c'è:
Rosa canta in corsia neurologica gli amori
il dolore dell'anima spaccata in quattro
e mia madre non trova pace nel sonno:
dal fondo del pianto scavano bianchi veli
e le radici fluttuano piaghe di pena,
ma ogni ricordo naviga caso della corrente
e impalpabile il tempo registra angoscia,
rabbia, impotenza, rintocchi di ferro fuso.

Senza riposo cerchiamo un traguardo atteso
e nello spazio viaggiamo sonde d'ombre date
a scardinare la morte asserragliata barriera
ma presto autunno invecchiata assenza torniamo
a morire dove la notte inghiotte il sole.

La memoria degli anemoni corre viaggio
oltre il buco dell'ozono nelle fessure
fotoni fossili luminescenza di radionde
storming di mattini alle porte del cielo.

Presso le sciare fluttuano vaghezze d'orchidee
e il paese della verità disgela cristalli ora
che la curva degli occhi su questa carne spaesa
dove i fianchi dell'ombra si spogliano danzanti.

Entri nella mia vita come la notte rivoltata
brillante di giochi luminosi tra confini ala
quando stai uscendo dal limite del giorno
e cesto porti sul letto fiumi di risonanze.

Occupato dalla solitudine nel corpo febbrile
questo fascio di vento sventaglia memorie
memorie venute dal Sud l'orizzonte mai chiuso
dove l'utopia è anche il volo nel silenzio.